

Ancora una volta sono deragliate le aspettative dei lavoratori delle Funzioni Locali

L'attenta analisi del documento relativo **l'accordo raggiunto e sottoscritto fra Governo e CGIL-CISL-UIL nella giornata di ieri**, 30 novembre 2016, è fonte di notevoli perplessità e di altrettanta preoccupazione circa il futuro dei lavoratori e lavoratrici degli Enti Locali.

In primo luogo si osserva che l'Esecutivo, spalleggiato e confortato dalla Triplice, **ha ancora una volta ignorato gli Enti Locali** stipulando, di fatto, un accordo che concerne soltanto i dipendenti statali.

A prescindere dal fatto che le risorse stanziare (85 euro mensili medi) sono tutt'altro che eque, che non saranno distribuite nell'immediato e non verranno assegnate in maniera equa a tutti i lavoratori, ciò che rileva, per quanto di nostro precipuo interesse, è la mancanza di una espressa previsione dell'estensione di detti benefici al personale delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli Enti del comparto, stante il fatto che la eventuale ricaduta degli stanziamenti stabiliti per i pubblici dipendenti su quelli degli Enti Locali sarà del tutto risibile.

Vero è che nella Parte Economica del documento in oggetto, al punto b) *"il Governo si impegna a garantire che vi siano specifici stanziamenti di risorse corrispondenti a quelli definiti per quanto di competenza in accordo con gli altri soggetti datoriali pubblici"*, ma, come ha ben evidenziato la CISAL nel comunicato stampa diramato in data odierna, il c.d. Sistema delle Autonomie sarà pienamente coinvolto solo con

passaggi successivi, ovvero, ben che vada, non prima del 2018 inoltrato, considerando che il suddetto accordo potrà essere onorato solo con la prossima Legge di Bilancio, da emanarsi entro la fine del 2017.

Alla luce di tale previsione, è forte la sensazione che il Governo, sempre supinamente appoggiato dalla Triplice, abbia subdolamente disposto un rinvio "sine die" dell'applicazione di misure analoghe a quelle stabilite per gli statali ai lavoratori degli Enti Locali.

Questo, perché, in un ipotetico tavolo di trattativa con l'ANCI e le altre organizzazioni preposte, il primo aspetto svincolante che verrebbe fuori è che le autonomie locali, alle prese come sono già da diversi anni con i tagli delle risorse ad essi destinate dallo Stato, non saranno assolutamente in condizione di soddisfare la nostra legittima richiesta.

Ci troviamo così di fronte ad una situazione assurda ed inaccettabile! E se da parte del Governo potevamo anche aspettarcela, una mossa così sprezzante nei nostri confronti, l'atteggiamento assunto dai sindacati sopra citati ci lascia esterrefatti. Come è possibile continuare a credergli, se il loro ruolo è diventato soltanto quello di dire "sissignore"?

Quindi, in definitiva, all'amarezza di dover constatare che siamo rimasti soli a difendere i diritti degli lavoratori degli Enti Locali, si unisce lo sconcerto di vedere questi ultimi relegati al ruolo di "agnelli sacrificali".

Perché un Buon Governo e dei Buoni Sindacati avrebbero dovuto inserire nell'Accordo un preciso riferimento che quegli 85 euro devono essere assegnati anche ai dipendenti delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Senza alcuna condizione!!

Avevamo visto giusto, quando scrivevamo – il 22 aprile u.s., nella missiva inviata ad Aran, Anci, Upi, Conferenza Regioni e al Presidente del Comitato di Settore – che le amministrazioni

si trinceravano dietro la giustificazione di non poter rinnovare i contratti perché il Governo non stanziava somme sufficienti, tenendo così legato al grande carrozzone del pubblico impiego anche il comparto Funzioni Locali, che invece trae le sue risorse da altre fonti.

Paure che, oggi, purtroppo, si dimostrano del tutto fondate: le sorti dei nostri lavoratori sono legati alle esigue risorse che gli Enti Locali potranno mettere a disposizione.

In definitiva, la questione contrattuale delle Funzioni Locali rimane aperta, e sarà oggetto di scontro sui tavoli istituiti dall'ARAN se domani non vedremo – come dichiarato nel documento – che ai dipendenti delle amministrazioni locali sarà riconosciuto un aumento contrattuale, opportunamente finanziato, della stessa portata di quello ormai garantito ai dipendenti pubblici. E, se del caso, la protesta proseguirà ad oltranza, su tutto il territorio nazionale, attraverso le nostre strutture territoriali.

Infine, voglio esortare tutti i lavoratori e lavoratrici delle Funzioni Locali a fare una attenta riflessione su quanto sin qui esposto, per valutare se sia ancora il caso di dare fiducia a chi sta portando all'estinzione il nostro comparto, traendo per altro solo minimi benefici per gli altri, e di unirsi in una grande lotta per portare avanti i nostri sacrosanti diritti!

Francesco Garofalo